

LA CURIOSITA'

## Canti e preghiere in un cd del Papa

«Abbà Pater»: questo il titolo del primo Cd che unisce musiche originali e arrangiamenti alla voce di Giovanni Paolo II mentre recita preghiere, omelie e salmi in cinque lingue diverse, scelti da un repertorio di oltre vent'anni di Pontificato. Prodotto dalla Sony Classic, il Cd è frutto di una collaborazione con la Radio Vaticana e con la Audiovisivi San Paolo. Abbà Pater verrà pubblicato in tutto il mondo a partire dal 23 marzo. Il progetto è stato ideato per commemorare il Giubileo del 2000 e i vent'anni di pontificato di Papa Giovanni Paolo II da Giulio Neroni, sacerdote della società San Paolo, con la supervisione di Pasquale Borgomeo, direttore generale della Radio Vaticana. Abbà Pater contiene 11 brani nei quali il pontefice affronta temi come la carità, il perdono e la riconciliazione, con testi per lo più tratti dalla Bibbia. (Adnkronos)



Elisabetta Pozzi, protagonista della pièce, in un momento di «Alice oltre lo specchio». Le musiche dello spettacolo sono di Ivano Fossati e Mario Arcari

## Anche Alice invecchia, oltre lo specchio

Un Carroll rivisitato (con musiche di Fossati) parte in tournée da Genova

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA Una contaminazione fra parola, danza e musica: il teatro secondo Alice, l'eroina dei romanzi del reverendo Charles Lutwidge Dogson, universalmente noto come Lewis Carroll, di cui pochi giorni fa è caduto il centenario della morte. È Alice oltre lo specchio, onirico musical in pillole, grazie anche alle musiche di Ivano Fossati e di Mario Arcari, spettacolo che nasce da due romanzi: *Alice nel paese delle meraviglie* e quello che dà il titolo all'intera performance che ha in Elisabetta Pozzi la sua superplaudita protagonista. Lo spettacolo,

coprodotto dal Teatro dell'Archivolta di Genova e dallo Stabile di Parma in scena al Teatro Due prima di partire per una lunga tournée, si presenta agli spettatori come una fiaba visionaria dove passato e presente si fondono. L'idea di Giorgio Gallione è quella di fare rivivere a un'Alice ormai vecchia il suo passato di bambina che non vuole crescere, il suo rapporto esclusivo con quello strano signore amico di famiglia che l'aveva scelta come depositaria e protagonista delle sue escursioni fantastiche fra regine cattive, conigli saggi, gemelli squinternati, gatti parlanti. È in una terra di nessuno sempre più assediata da rossi

gatti colti in infinite posture quotidiane dall'osservazione acuta e dalla capacità visionaria della scenografia e costumista Daniela Dal Cin, si trasforma il palcoscenico che è il vero «specchio» dove Alice si riflette. Come rivivere ciò che è stato? Gallione lavora su tre piani: memoria, fantasia, realtà. La memoria è rappresentata dal reverendo Carroll che dialoga con Alice mentre il fondale della scena, grazie a diverse proiezioni, si trasforma in un vero e proprio film del ricordo. La fantasia, invece, irrompe dalle quinte con la follia di Humpty Dumpty, con la Regina bianca che si libera dai vestiti (la danzatrice Barbara Innocenti

su coreografie di Monica Casadei), mostrando il corpo nudo sotto la complicata impalcatura della gonna nella quale sono rimasti impigliati degli uccelli. La realtà è lei, l'Alice dai capelli bianchi quasi novantenne, che, come in delirio, rivede il suo passato. Spettacolo raffinato, *Alice oltre lo specchio* è costruito su misura sui grandi mezzi di Elisabetta Pozzi che, affiancata dal bravo Nicola Alcozer che interpreta tutti i ruoli maschili, ci ricorda con ironia il tempo dell'infanzia e la saggezza del tempo rugoso della vecchiaia dove i confini di ciò che è stato o che si è solo sognato, diventano evanescenti.

Z a p p i n g

## Speciale Albania stasera su Raidue

■ Sarà dedicata al caso Albania, dopo gli ultimi fatti di Valona, la puntata odierna di «Pinocchio», in onda alle 22,40 su Raidue. Il programma, da sempre attento agli scenari politici internazionali, è partito il 17 settembre scorso proprio dalla piazza dei Martiri ad Algeri. Recentemente, e a più riprese, Lerner si è occupato della guerra nel Kosovo. Anzi, per sensibilizzare l'opinione pubblica, ha presentato dal Palapani di Modena un concerto di beneficenza per i kosovari in collaborazione con l'Acnur, l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati che segue costantemente i 170 mila sfollati della regione serba. La puntata, a metà spettacolo e informazione, ebbe un ottimo successo anche dal punto di vista delle donazioni sul c/c 298.000 intestato all'Acnur.



BRUNO VESPA NELLO STUDIO DI «PORTA A PORTA». QUI A FIANCO DEAGLIO CHE PREPARA IL NUOVO PROGRAMMA «I RAGAZZI DEL '99», UNA TRASMISSIONE DEDICATA ALL'ITALIA DI FINE MILLENNIO

# Pinocchio insegue la Balena

Lerner punta sul Quirinale per riacciuffare «Moby Dick»

ROMA Slitta o non slitta in seconda serata il *Pinocchio* del giovedì? Neppure Gad Lerner conosce i destini del suo programma. Tuttavia non appare granché preoccupato. «Ancora non sono state prese decisioni in merito - spiega -. Ma qualunque cosa accadrà verrà concordata tra me e i dirigenti di Raidue». Come a dire che l'ultima parola sulla trasmissione spetterà a lui, anche per fugare le voci di una possibile retrocessione «punitiva». Per tre settimane consecutive, infatti, il *Moby Dick* di Santoro ha vinto la battaglia dell'audience, registrando una media di 300 mila spettatori in più. Ma Lerner non si cruccia. «Nella media stagionale siamo più forti noi - dice -. E inoltre io vado in onda quattro volte a settimana. Non è un dramma se per una sera il pubblico mi tradisce». Sicuro di sé, come al solito, l'ideatore di *Pinocchio* annuncia che durante la campagna «quirinalizia» il magazine andrà in onda quotidianamente e che nella conduzione sarà affiancato da Giuliano Ferrara. L'attuale programmazione terminerà tra la fine di marzo e i primi di aprile. «Le nuove puntate - anticipa il giornalista - saranno trasmesse verso la fine di maggio e la prima metà di giugno, durante la campagna per l'elezione del capo dello Stato. La scelta di collaborare con Ferrara conferma una relazione di lavoro ben avviata». Il «rosso» Giuliano è da tempo un habitué della trasmissione: cura una rubrica fissa ed è stato commentatore della crisi del governo Prodi.

«Esistiamo da quattro anni e gli spettatori si sono affezionati alla trasmissione - sottolinea giulivi dalla redazione di Vespa -. Il merito è anche del formato. Prima di proporre un tema, ci chiediamo se la gente a casa o in ufficio ne discute. Se la risposta è sì, se verifichiamo un certo appeal nei confronti dell'argomento, allora procediamo». Grazie all'ariete di Vespa e al lavoro ai fianchi di Lerner, la Rai vince a mani basse la battaglia dell'informazione rispetto a Mediaset. Anzi, la concorrenza interna sembra giovare ad entrambi i programmi.

Santoro, però, non demorde. E i dati delle ultime settimane gli danno ragione. Giovedì scorso la sua «balena bianca» su Italia 1 ha conquistato 2.761.000 spettatori contro i 2.493.000 di *Pinocchio*.

«Non è facile battere la Rai nel campo dell'informazione. Se ci siamo riusciti è merito anche degli ospiti e dei temi trattati. Io avevo in studio Berlusconi sulla questione criminalità, Lerner doveva vedersela con Prodi e la diatriba sull'Ulivo - ha sostenuto Santoro -. Credo, comunque, che *Moby Dick* e *Pinocchio* siano complementari e che il pubblico salti dall'uno all'altro. Peccato che i due programmi si sovrappongano». Se, però, Lerner venisse spostato in seconda serata, Santoro avrebbe campo libero. Un rischio da non sottovalutare. Certo è, comunque, che i vertici di viale Mazzini approvano incondizionatamente l'operato del segaligno Gad: anche dopo il battibecco in diretta con Cossiga, la Rai lo ha sostenuto giudicandolo «professionalmente corretto».



BRUNO VESPA NELLO STUDIO DI «PORTA A PORTA». QUI A FIANCO DEAGLIO CHE PREPARA IL NUOVO PROGRAMMA «I RAGAZZI DEL '99», UNA TRASMISSIONE DEDICATA ALL'ITALIA DI FINE MILLENNIO

L'INTERVISTA

## Deaglio: «Ecco come vedo l'Italia di fine millennio»

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA Enrico Deaglio torna in tv. Si vede che ha qualcosa da dirci con le immagini. Se non gli basterebbero le parole scritte. In video non lo si vede spesso, anzi mai. Dopo l'esperienza di conduttore a «Milano, Italia», ha salutato il pubblico senza apparente rimpianto. Ora dirige «Diario» e proprio in un momento in cui la tv è sotto tiro da parte di intellettuali e critici, torna a misurarsi con un linguaggio considerato, a torto o a ragione, inferiore alla sua potenza di tiro. E lo fa su Raitre, la rete Rai più suscettibile di rinnovamento, ma che trascina il suo vecchio e glorioso passato verso un futuro ancora misterioso. Il nuovo programma, che debutterà il 31 su Raitre, si chiama «I ragazzi del '99», un titolo pieno di suggestione.

**Chisonoi-Ragazzi del '99?**  
«Il '99 è inteso come ultimo anno del secolo, con in più un senso di continuità storica con quei famosi ragazzi mandati alla guerra nel 15-18. Per questo c'è piaciuto il titolo».

**Un'attenzione millenarista?**  
«Minimalista e millenarista insieme. Essenzialmente si tratta di persone, di ritratti, di giornate raccontate prese dal calendario della settimana. Ognuno di coloro che raccontano parla delle sue attività, della sua vita. E sono tutte per-

sonne consenzienti, che accettano di andare in onda».

**Ma si limitano a raccontarsi o esprimono anche giudizi su quello che succede?**

«Raccontano, ma anche si esprimono. Per esempio danno pareri generali, che so, sulla Presidenza della Repubblica, dicono se, secondo loro, andiamo bene o male. Ogni settimana manderemo in onda 7 storie. Però ricordiamo anche le prime pagine dei giornali nel corso della settimana e gli avvenimenti generali. Mi piacerebbe lasciare una vera e propria documentazione di questa annata».

**Ma allora vuoi vincere il premio per la diaristica organizzato da Tutino?**

«L'idea è quella: raccontare quasi giorno per giorno. E vedendo il girato ci sono luoghi, persone e storie italiane che non ti aspetti».

**Sentendoti viene in mente uno stile televisivo direi biagiiano.**  
«Abbastanza. Io infatti ho apprezzato «Cara Italia» come apprezzo il lavoro di Zavoli. Il nostro formato però non prevede il giornalista in campo che fa le domande».

**Allora parlano solo i protagonisti, rivolgendosi direttamente al pubblico?**

«All'inizio però vengono presentati come da una sorta di carta d'identità». **E tu appari?**

«Io faccio i collegamenti tra le varie parti e ho uno o due ospiti in studio coi quali parliamo dei fatti o magari delle idee emerse nel corso della settimana».

**Uterete anche filmati per ricostruire il clima di certi momenti?**

«No, filmati no. Piuttosto faremo molto uso della radio per ricordare i temi. La radio fa da colonna sonora. Sono affezionato a certi miei modi di lavorare, alle storie di piccola mafia che ho raccontato, insomma al giornalismo documentaristico. Mentre nel programma non c'è per niente la piazza. Le storie e i personaggi sono lo strumento per raccontare, sotto la suggestione di questo anno, come siamo messi e chi siamo».

**Quando hai abbandonato «Milano, Italia» avevi dichiarato che la consideravi un'esperienza conclusa. Quindi i programmi che continuano su quel filone ti sembrano ormai troppo invecchiati?**

«Francamente sì. Ci sono persone che li sanno fare, hanno molti mezzi ed è bene che li usino, ma un po' di ripetizione si avverte. Sono stufo anche loro, i conduttori, della passerella dei politici, che appare uno scambio di favori, coi casami rovinosi della par condicio che sembrano determinare la trasmissione».

**Voi quindi non avete la sfilata dei politici. Ma che cosa vedremo in studio?**

«C'è uno studio che ricorda molto la stazione Centrale di Milano rifatta dallo scenografo Ricceri e come sigla abbiamo Dean Martin che canta. Più italiano diciosi...».

**Ma quello di Dean Martin è un italiano quasi parodistico.**

«Sì, vogliamo accentuare lo scarto tra l'italiano parodistico stile pizzeria mandolino e tarantella e l'Italia vera».

**Tornando alla tv, condividi le accuse di volgarità che vengono rivolte a questo mezzo così potente?**

«Io mi accorgo di guardarla meno e penso che in tv si potrebbe fare di più. Sicuramente il legame stretto con la politica non giova al mezzo, anche se non sono tra quelli che credono davvero al suo potere fantastico di condizionamento. La tv la vedo frenata. Investimenti di denaro, energie e tempo, sarebbero meglio si facessero nell'informazione. A me piace l'idea, con questo programma, di fare una cassetta nella quale ci siano le persone e le cose che hanno fatto questa annata».

## Bon Jovi si fa attore e scende sotto il mare

Gira un film su un sommergibile



Il cantante Bon Jovi inizia una nuova carriera al cinema

GIANLUCA LO VETRO

ROMA Se Jenny McCarthy gira *Diamonds* con Lauren Bacall e Kirk Douglas, «sognando di incidere un disco», Bon Jovi passa dalla musica al grande schermo con *US17*.

Alle sfilate romane d'alta moda con poco stile e troppe gag, i veri protagonisti diventano i personaggi dello spettacolo e le loro esternazioni. Da Rocco Barocco, John Bon Jovi parla del film che sta girando a Cinecittà. «Si intitola *US17* - spiega il neo attore - racconta la storia di un sommergibile negli abissi. Tra gli interpreti della storia sottile e psicologica, tutta giocata sul rapporto che scaturisce tra il gruppo di uomini in convivenza forzata, c'è anche David Keith, il ragazzo che muore in *Ufficiale e gentiluomo*».

«Per girare questo lavoro è stato ricostruito a Cinecittà un sommergibile di oltre 50 metri», prosegue Bon Jovi particolarmente entusiasta del suo nuovo impegno. «Voi girare questo lavoro è stato ricostruito a Cinecittà un sommergibile di oltre 50 metri», prosegue Bon Jovi particolarmente entusiasta del suo nuovo impegno.

**SCAMBIO DI RUOLI**  
L'attrice Jenny McCarthy, invece, sogna di incidere un disco e presto girerà per Disney

«Per girare questo lavoro è stato ricostruito a Cinecittà un sommergibile di oltre 50 metri», prosegue Bon Jovi particolarmente entusiasta del suo nuovo impegno.

Non a caso Bon Jovi è intervenuto alla performance di Barocco che elevando la sfilata a pièce teatrale, ha presentato a villa Doria Pamphili abiti a rete di cristalli e gonne intagliate al laser, tra esibizioni di Lindsay Kemp. «Sto pensando di fare qualcosa anche nella moda - rivela Bon Jovi - ma non posso dire di più. Se non che vorrei coinvolgere Anna Galiena, l'attrice italiana che predilige».

Molto più loquace, Jenny McCarthy, annuncia l'uscita del film *Diamond* dove ha un ruolo da protagonista insieme a Douglas e alla Bacall.

La presentatrice di Mtv che ieri sera al circo Togni ha riscaldato, una grande festa per il lancio degli occhiali di Gai Mattiolo, è un po' l'emblema dell'interdisciplinarietà. Balzata agli onori delle cronache come playmate nel '93, ha fatto carriera in tv col serial *Bay Watch*. Da Mtv per la quale ha presentato di recente a Milano gli Mtv Award, ha ottenuto un contratto da 500.000 dollari. Non è tutto. Jenny infiamma anche gli assetti computer, spogliandosi in un sito Internet tra i più visitati al mondo. E adesso passa al cinema, sognando comunque di «incidere un disco». «A fine anno - anticipa - girerò un film prodotto dalla Walt Disney per la televisione americana. Il titolo non è ancora definito ma è certo che reciterò al fianco di Topolino. Oggi è doveroso sperimentare nuovi linguaggi».

Ma cosa significa essere una star di Internet? «Ti conoscono in tutto il mondo e in tempo reale - risponde la McCarthy - ma sei molto limitata nelle espressioni dei sentimenti: col computer si comunica di più ma si «sente» di meno». Stretta in un abito di Mattiolo, in cui esili le spalle «fanno una gran fatica» a reggere il corpo sovraccaricato, Jenny si propone come una ragazza «sincera, e spontanea». E va con l'identikit della bella ma buona: «adoro i miei tre cani, aiuto economicamente la mia famiglia di umili origini. L'aborto? Mai. Meglio usare il condom prima. Ma io voglio fare al più presto tre figli».

Insomma, questa Jenny McCarthy sembra proprio un tipo tutta «casa» e persino «chiesa», visto che è andata ben tre volte in Vaticano. Ma come concilia, la fede e le foto osé? «Se Dio mi ha fatto così - conclude Jenny - si godrà anche lui lo spettacolo».